

Ecco come nasce la proposta dell'agenzia sanitaria regionale

Le ragioni di Naccari Carlizzi «Basta con le lobby della sanità»

di DOMENICO GRILLONE

LA PROPOSTA di legge regionale riguardo l'istituzione dell'Agenzia regionale sanitaria, ad iniziativa del gruppo regionale della Margherita, si inserisce nel più ampio disegno di modernizzazione del governo regionale. Un salto di qualità, secondo le intenzioni dei proponenti, che parte da una base con un substrato scientifico, da un'analisi di natura epidemiologica per qualificare l'azione del governo nel momento in cui la trasparenza nel settore della sanità risulta fondamentale per la presenza di una forte pressione affaristica e criminale.

Ne parliamo con il vicepresidente del Consiglio regionale, Demetrio Naccari Carlizzi, promotore assieme ai consiglieri Giamborino, Sculco e Maiolo, di questo strumento di programmazione e controllo delle procedure di spesa nel campo della sanità, peraltro già istituito in tutte le altre regioni italiane. «La proposta di legge mira a qualificare l'azione di governo - spiega il vicepresidente del Consiglio regionale - facendo in modo che allo stesso spetti l'individuazione degli obiettivi e l'attività di indirizzo mentre per gli aspetti gestionali sarà una agenzia specializzata, snella e con una certa autonomia nel perseguitamento degli obiettivi assegnati dall'attività politica, e quindi dal Consiglio e dalla Giunta regionale. Un'agenzia che dovrebbe avvalersi di un osservatorio di epidemiologia, un'altro per la qualità e l'ultimo riguardante l'economia sanitaria: tre elementi su cui si dovrebbe qualificare e specializzare la spesa per non avere scelte "fuori squadra" rispetto ai bisogni e alla domanda di salute e per eliminare gli sprechi e le scelte che vengono fatte spesso più sulla base di pressioni politi-

che, di gruppi, lobby e interessi, sia pure legittimi».

Ciò vuol dire che la stessa funzione di valutazione e di controllo dei vari manager della sanità potrà subire una sorta di rivoluzione?

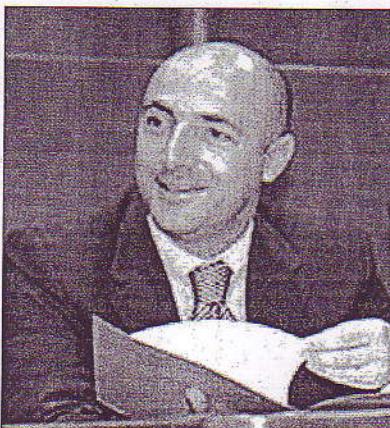
«Certo. In questo modo la valutazione sarà rimessa ad un soggetto tecnico, sganciato da visioni politiche o di schieramento e che, soprattutto, sappia valutare in maniera oggettiva e scientifica il comportamento. Lo stesso potrà succedere, se passerà la legge, per l'analisi e valutazione dell'efficacia dei programmi e l'elaborazione dei modelli».

Quindi un'agenzia che dovrebbe interloquire con il Consiglio regionale per tutti i problemi inerenti la sanità.

«L'agenzia dovrebbe supportare il consiglio per quanto riguarda l'attività di predisposizione del piano sanitario regionale attraverso studi preparatori, dovrebbe definire gli indicatori dello stato di salute della popolazione, oltre all'analisi dei risultati dei servizi sanitari».

Cosa pensa l'assessore regionale alla sanità, Doris Lo Moro, rispetto a questa proposta di legge?

«Innanzitutto la legge non è una nostra invenzione, c'era addirittura una stessa proposta da parte dei ds durante la scorsa legislatura. Ma nemmeno loro, i ds, l'hanno inventata perché è prevista nella legislazione nazionale, tant'è vero che tutte le regioni italiane si sono dotate di questo strumento. Ci sono regioni in cui l'agenzia ha funzionato meglio, come in Emilia Romagna, ma questa operazione di separazione dei compiti, l'attività di indirizzo dagli aspetti gestionali e tecnici, rappresenta un fatto scontato. Quindi io credo che l'assessore non potrà che avere una qualificazione delle informazioni».



Demetrio Naccari Carlizzi esponente della Margherita e di recente eletto vice presidente del consiglio regionale